

# AURORA LOPEZ ARZAC

(pittrice)

Era spagnola, gentile, ospitale, solare, piena di slanci, un vulcano.

Viveva in campagna, alle porte di Castel Sant'Elia (VT), in località Tor di Portelli.

Abitava in un vecchio, grande casale, probabilmente una stazione di posta dove veniva effettuato il cambio dei cavalli, con annesso il centro culturale A.C.A.R. da lei stessa creato. Dipinge all'ultimo piano dell'abitazione, un ambiente spazioso e luminoso che guarda al sole e all'infinito. Aurora amava profondamente la natura la natura che considerava "il più straordinario potenziale dell'essere umano". In mezzo alla natura riesce ad esprimere "la consapevolezza della continua evoluzione dell'umanità verso l'infinito".

Affermava: "Bellezza ed armonia sono basilari per la nostra umanità che comincia a ricostruirsi nella creatività di un mondo nuovo usando i mezzi di cui dispone, utili per innalzarsi ed esprimersi come forza generatrice". E' per questo che l'artista amava presentare le sue opere in mezzo alle piante.

Aurora aveva bisogno, per vivere, di grandi spazi di libertà e di rassicuranti affetti. La sua villa di Castel Sant'Elia, nella pace dei campi, le garantiva la possibilità di contemplare continuamente la natura che faceva parte del suo immaginario artistico e del suo mondo affettivo. I suoi spazi superano i limiti visivi affermando la naturale continua evoluzione dell'uomo verso l'infinito (Amore verso l'infinito, 1995).

Aurora trasmetteva la sua gioia e la bellezza della natura con colori vivi e palpitanti.

Shuman ha scritto: "mandare luce nella profondità del cuore umano è il compito dell'artista". Aurora credeva profondamente al messaggio di Shuman. I suoi quadri sono un messaggio di ottimismo e di gioia di vivere. Luminosi e caldi, ci dicono della sua anima semplice e incantata che si stupisce sia davanti ad un fiore sia nella contemplazione di un paesaggio (Spazio africano, 1995; Paesaggio locale, 1995). Aurora con le sue tele anima speranze, bandisce idee generose, combatte battaglie epr il riscatto dell'uomo. E' come entrare in un'oasi di pace dove il messaggio vincente p di ottimismo e di luce.

La pittura di Aurora, fuori da ogni catalogazione, è genuina come il pane fatto in casa. E' inutile cercarvi riferimenti o disquisizioni complicate.

All'artista ben si addice quanto scrive Kandinsky: "E' bello ciò che interiormente è bello". Colta e sensibile, attenta e aperta al proprio tempo, fantasiosa ed appassionata, ma libera da ogni schema pittorico, Aurora dipinge figure avvolte nel mistero, sfumate, quasi eteree, ma pure corpose e potenti come le Maschere del Carnevale di Oristano proposte in cinque quadri nella "Sartiglia ad Oristano, 1998" (L'espressione nel nulla, La coppia nel nulla, Le maschere in simbiosi con il cielo, I bambini apportano l'energia al Cavaliere della Stella, Quanto sono meravigliosi questi cavalieri!).

Le forme a volte sono arrotondate in un fantastico gioco di espressioni (La nave fantasma, 1995), talaltra sono pinte quasi all'astrattismo, ma sempre sono ricondotte al reale da coloriture assai vive. Le figure e gli stessi paesaggi, misteriosi e sfuggenti, tradiscono pennellate sicure e vigorose che esprimono un interiore sentire ed un'interpretazione del mondo propria di una personalità ricca e prepotente: è un mondo fantastico, segreto, irreali, mitico, trafitto da luci inquietanti (La Luce, 1995; Cercando la luce, 1995; Sotto la sabbia... ci stanno insabbiando", 1995; L'eclisse in Sardegna sul mare di Arborea, 1998).

I personaggi di Aurora appartengono ad una problematica tutta interiore, trattata essenzialmente come il colore che si vivifica e si esalta nella forma (I Masai, 1995, Patrizia in Gambia, 1995),

Formatasi alla scuola di Nudo, sotto la guida di Indio e Villalta, Aurora rivela una fantasia che stupisce e fa pensare ad un mondo imprerscrutabile, ma sempre partecipe dell'esistenza universale. IL suo slancio denota "un principio" di trasformazione evoluta che ci conduce verso l'assoluto, punto di partenza e di arrivo di un ciclo vitale in continua mutazione.

Perché dopo la natura, il più straordinario potenziale dell'essere umano, il potenziale dell'arte si apre con un ampio ventaglio a "manifestazioni variopinte, in cui la pittura partecipa con una delle sue massime espressioni".

"L'arte necessaria come fermento", ha scritto Viktor Sklovskij.

Il pane è vento segreto di vita che la pittrice sa dosare con sapienza antica dentro la forma dei segni e dei colori. Grumo prezioso di immagini e di ricordi – grumo di vita – involto nelle pieghe mobili della memoria.

Panificatrice di sogni, visionaria fuori dell'ordinario e fuori dalle regole, Aurora è capace di sprigionare velature diafane, screziare di cromatismi finissimi i personaggi e le interpretazioni del mondo costruiti nella sua psiche già nell'età della fanciullezza trascorsa, tra disagi e sofferenze lancinanti, a Roma e a Madrid (Trilogia della creazione, 1995: L'acqua e le terre, I sei continenti, Le popolazioni).

Così la realtà lontana diventa fiaba, così pennellate forti e vigorose si addolciscono in sfumature coloristiche, così dolci sono le forme arrotondate ma sempre vigorose di una figura di donna (Maria Teresa, 1998) che, divenendo una sola cosa con la materia, la terra fruttifera e il mare infinito, assurge a metafora della vita che, misteriosa, perpetuamente si trasforma; così i volti e gli occhi dei suoi personaggi tesi verso l'alto sottolineano la gravità degli anni, mentre i vortici (Il vortice di una vita bruciata... prematuramente, 1995) con cui sono presentate molte sue figure sono un momento dell'eterno ciclo esistenziale dal quale si staccano personaggi eleganti e ben delineati (Si inizia con la coscienza e si finisce con la coscienza, 1995).

Tutto si trasforma nella vita, tutto si trasforma in pittura. Tutti noi siamo fatti di un'unica materia che forma un solo corpo, la carne del mondo in continua mutazione" verso l'assoluto.